

IL ROMANZO

# Sulle tracce dell'invisibile Quando il «giornalismo» diventa caccia alle streghe

*Giovanni Floris, nel suo nuovo libro, denuncia  
l'odio giacobino che agita fake news e media digitali*

**Vittorio Macioce**

**T**utto comincia con quella che sembra una notizia. Che ci fa un ricco finanziere nel negozio di un vecchio barbiere del quartiere Nomentano a Roma? Non la barba e neppure i capelli. I due stanno perfino litigando. Alzano la voce e si mandano a quel paese. Il primo si chiama Fausto Maria Borghese e della sua vita si sa poco o nulla. Il secondo, Oreste, chiude bottega e scompare. A spiare la scena c'è un terzo uomo e se vi capita di incrociarlo vi dirà che è un giornalista. Non è esattamente famoso, ma solo perché, sostiene lui, cerca la verità senza guardare in faccia a nessuno. Il suo regno è Notizievere.com. Qualche volta fa il driver o il cameriere, ma questo giornale senza carta è il suo sogno, «il mestiere per cui sente di avere talento». «I suoi colleghi dei giornali sono tutti al soldo dei politici, di Confindustria o del Bilderberg. Tutti si accontentano della verità ufficiale, dell'informazione standard, nessuno dice le cose come stanno per davvero». È lui il demiurgo di questa storia. Si chiama, o si fa chiamare, Antonio Vestro. Vestro, come il catalogo delle vendite per posta del vecchio Novecento. Forse il quel cognome c'è un destino.

Antonio Vestro avrebbe sputato disprezzo e rancore su Giovanni Floris. Non importa che sia un personaggio del suo ultimo romanzo, *L'invisibile* (Rizzoli, pagg. 239, euro 18). Nulla di peggio per uno come

lui. Floris? Quello del circo televisivo? Quello che sorride sempre? Come si permette di parlare di me e di raccontarmi in un libro? La beffa è che in questa storia Antonio Vestro ci sta benissimo. Non potrebbe esistere senza di lui. È lui l'eroe di questo tempo. Ti porta a seguire la sua ossessione. Nessuno è innocente. Tutti hanno qualcosa da nascondere. Nessuno ha diritto a una vita privata. La tua fortuna è un furto. La tua fama non può avere perdono, perché oscura tanta gente migliore di te a cui tu l'hai sottratta giocando sporco. Il dovere di ogni buon cittadino è smascherare il presunto colpevole, il peccatore, la predestinazione ingiusta. Antonio Vestro è il teologo di un calvinismo al contrario. Il successo non è il segno della grazia divina ma della colpa. Qualsiasi mezzo è lecito per svelare e condannare quella puzza di marcio.

Vestro è un sacerdote della notizia, ma la notizia è una bambola nuda. È una sorta di Barbie da vestire con l'abito che la rende vera. I fatti sono stupidi. Hanno bisogno di

in fine, di un'ideologia, devono incarnarsi in una visione sacra e apocalittica della realtà. I fatti non devono essere veri o falsi, ma utili. Sono al servizio di

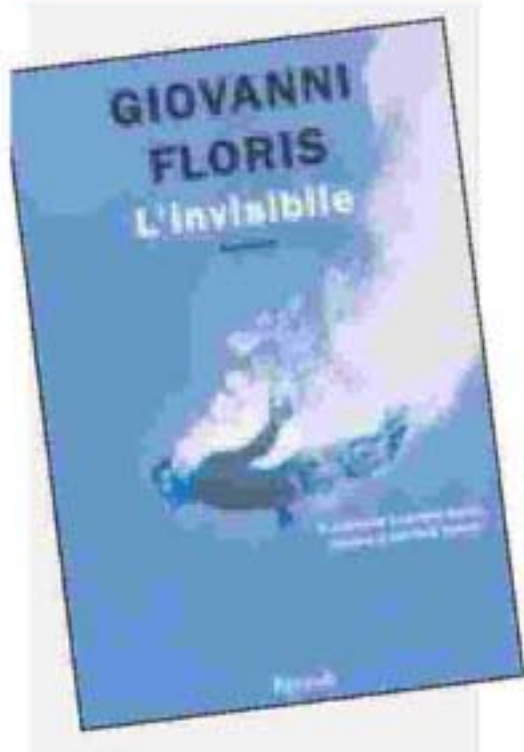
una fede, di un senso di giustizia, di una redenzione. È questo l'imperativo categorico di chi ha messo la sua vita al servizio della verità. Quale verità? L'unica, oggettiva, incontestabile, assoluta verità: la mia.

*L'invisibile* non è solo il racconto di un giacobinismo di massa. È qualcosa di più profondo, che ha a che fare con l'ossessione della verità, con la fede nell'oggettività, con il rinchiudersi dentro il muro delle proprie certezze, parlando solo con quelli come te, che predicano le tue stesse idee e ti assecondano, ti confermano, ti consolano. È il viaggio in un universo dove non ci sono più individui con la faccia aperta ai dubbi e chi si rifiuta di mettere in piazza ogni attimo della propria vita è una preda da cacciare. Non c'è difesa. Non c'è neppure più una classe media, perché in questo gioco o vinci o perdi. E chi vince è da odiare. Fausto Maria, quello che ce l'ha fatta, porta già nel cognome la sua maledizione. Fausto Maria Borghese rappresenta valori che non hanno più diritto di cittadinanza. Il suo segugio in fondo ha ragione. Borghese ha un passato da nascondere, ma in quel passato non c'è nulla di losco. C'è un riscatto. La sua colpa è non volersi raccontare. È come l'uomo in fuga di Dave Eggers in *The Circle*. La sua fortuna è che sa mordere chi lo insegue.

L'ossessione di Vestro è invece il demone della frustrazione. La vita gli ha rubato nome e cognome. Lo ha reso invisibile. Gli ha tolto identità. È vittima anche lui di un gioco di luci, quello dove o appari o non sei. È uno che scava nella vita degli altri perché ha perso la sua.



Si trova  
in libreria



L'ultimo libro di Giovanni Floris, giornalista e conduttore televisivo, si intitola «L'Invisibile» (Rizzoli, pagg. 238, euro 18). La trama racconta di un aspirante giornalista digitale che inizia una crociata contro un imprenditore nel tentativo di scoprire chissà quali segreti. La sua indagine piena di falsità passerà ogni limite etico.



**LA TRAMA**

Antonio gestisce l'aggressivo sito «notizievere.com», il suo bersaglio è un imprenditore